

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola guerrazzi vincenzo

17/06/2002, 3 GENOVA

Un messaggio di un poeta all'ex presidente della Provincia ora assessore a Tursi

vincenzo guerrazzi Cara Marta Vincenzi, cosa accade?, anzi cos' è accaduto? Io, uomo che vive nel Ponente, che condivide opinioni e ideali dei Comitati, come un uccello marino cerco invano di abbassarmi sul mare della coerenza. Sono forse diventato cieco? Il penetrale ha perduto la sua virtù? - Invano chiamo a raccolta arroganza e certezze costanti. Non compiacerti al pensiero che sia mia e nostra intenzione inseguirti. Cioè inseguire la donna vincente. Ritirati pure sugli altipiani del potere; respira raggi di sole, il color dell' argento si addice soprattutto al tuo sguardo. I tuoi occhi, oh vorrei tanto vederli per dipingerli, per descriverli. Li posso solo immaginare nascosti da una frangia di seta e di ciglia adunche come uncini, che spero non siano pericolosi per l' uomo del Ponente, che vuole penetrare il tuo sguardo cosmico. Forse, mentre leggi con noncuranza, raccogli in te i capelli sottili e morbidi sulla tua testa. L' ovale perfetto del tuo viso illumina il capo leggermente reclino e la tua fronte pare innalzarsi oltre le stelle senza che il pensiero terrestre la solchi di una minima ruga. Quanto rughe ha ora il tuo viso dopo la lunga ed estenuante battaglia per il Potere? Cammino per un viottolo sterrato sopra le alture di Voltri, t' ho incontrata, fiore selvaggio, tra le serpi di montagna. Forse erano sterpi. No, erano compagni di strada, compagni fino alla curva e dopo la curva chi li ha visti li ha visti. Eppure sono persuaso ch' erano serpi. Non mi sono assuefatto, al tumulto. Ammainerò le mie vele e siederò accanto alla barca inservibile dei ricordi: ma quali ricordi?: I ricordi di un mare che non c' è quasi più. Noi, gente del Ponente scopriremo l' infinito e l' eternità su questa striscia di costa che c' è rimasta. Ci sono diverse strade che ad essa conducono: una è quella della scarsa memoria, l' altra è quella~ Ma forse è meglio non ricordare. Vivere significa mutarsi all' infinito e chi ai ricordi si abbandona non diventa mai vecchio. Cara Marta, vuoi apparire una farfalla elusiva, è l' antica resistenza e difesa di una certa femminilità laicaaristocratica, questa condizione. Ho capito: il Ponente è la nuova frontiera, ma è anche una spina nel fianco, per questo comprendo anche le incertezze e il tormento di chi (non è libero?) e parla per metafore. Leggo la Repubblica: "Ho Vinto, voglio il Ponente". Sono felice, anzi siamo felici di averti con noi. Siamo sicuri che parlerai la nostra lingua, e che alle domande non risponderai con delle metafore. Questo è dire le cose come stanno, cara Marta, e qui faccio un inciso e mi rivolgo a Pericu, a Montalduccio e all' Intellettuale della coalizione, ansioso di apparire sempre, che pensa e crede di essere il Re Sole. Pericu era un socialista dicono, quindi un mio vecchio compagno di partito e come tale si comporta, risponde alle lettere che non portano problemi. Pescare, catturare, trovare, recuperare, scovare, stanare, zappare, vangare, rivoltare, dissodare,

zombare, impastare, amare, che musicalità~ altro che meriggiare pallido, e assorto, linguaggio vecchio e aristocratico, distante e lontano dal mare di terra di Pra. Tutti sono nostri amici, cara Marta, solo se noi saremo buoni a zembare: zombare, zombare. Tempo fa è venuto a trovarmi nella mia casa di Voltri un ex compagno dell' ex Partito, dell' ex Classe Operaia. Vedendo che la casa era vicina ad uno svincolo autostradale e sentendo il rumore delle macchine che sfilavano mi disse: "Abiti in un bel posto, c' è un rumore musicale, dolce e melodioso, sembra una sinfonia di Beethoven, sei un privilegiato, ti puoi concentrare bene con questa musica e poi hai una vista sul mare". Poi girò lo sguardo verso il mare e vedendo una montagna multicolori di Container, disse: "Ma è una scultura unica al mondo~ ha tutti i colori primordiali dell' arcobaleno. È bellissima". Mia carissima Marta, avrei desiderato scriverti da Portofino o da Montecarlo ma, dopo tutto, non mi lamento più di tanto e ti scrivo da Genova Voltri. Sono seduto sopra uno scoglio e davanti a me c' è una baracca con un piccolo omino che assomiglia all' intellettuale della coalizione, vende panini e fette di melone. Poco fa ho finito di pranzare e ho riletto la Repubblica: "Ho vinto, mi hanno scelto in 7.000, serve un riconoscimento pubblico~" Intercalavo la lettura dell' articolo con la lettura di un Grande Poeta siciliano, Ignazio Buttitta: «...Chi mi cuntati?/ io u pueta fazzu!/ C' è aria di timpesta/ u sacciu,/ a vidu:/ u marusu sata i scocchi,/ u celu avvampa!/ Vuàutri nte cità, /nte palazzi moderni/ quagghiati du piaceri;/ io vi considiru,/ e forsi/ arrivu a scusarvi/ sunnu i disoccupati a turnu chi v' odianu,/ all' asta nte chiazzi/ ad aspettare un patruni,/ non nlu dicu io/ iddi u dicinu...» Scrivi e dichiara, cara Marta, che non vuoi farti monopolizzare dai potenti del Partito. Sono contento se questo è vero. È tardi e i bambini del Ponente si tuffano felici nell' unico pezzo di mare, purtroppo per niente pulito ma, che difendono con le unghie e con i denti.

Vincenzo Guerrazzi, autore di questa singolare lettera, scrittore e pittore, vive a Genova

CONTATTACI

la Repubblica

AREA
ABBONATIMARIKA__GDNMS... 

culturali del Lavoro e del Secolo XIX, per poi interessare anche i grandi editori nazionali. Tra i suoi romanzi (ne ha pubblicati sette) «Le ferie di un operaio» (Savelli), «Nord e Sud uniti nella lotta» (Marsilio, finalista Premio Sila 1975), «La fabbrica dei pazzi» (Newton Compton), «La festa dell' Unità» (Rizzoli, Premio Elea 1982), sino all' ultimo «Quel maledetto giorno» (Pellegrini). A metà degli anni Settanta pubblica tre saggi, «L' Altra Cultura» (Marsilio), «I dirigenti» (Mazzotta) e «Gli intelligenti» (Marotta). Suoi scritti sono pubblicati da periodici italiani e stranieri. Di Vincenzo Guerrazzi si parla in numerose antologie per la scuola e manuali di Storia della Letteratura italiana (Laterza, Editori Riuniti, Garzanti, Feltrinelli). Sempre nei primi anni Settanta ha inoltre affiancato all' attività di scrittore quella di pittore (la prima recensione importante è del 1977, sull' Espresso), che tuttora prosegue, con notevole successo. Rai e Televisione Svizzera Italiana gli hanno dedicato programmi monografici.

VINCENZO GUERRAZZI

TORNA ALLA LISTA

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del servizio](#) - [Gestione Cookie](#) - [Privacy Cookie Policy](#)